



STALLAVENA-BOSCO, LA PIÙ VELOCE RESTA LEI

Sopra, le vetture schierate a Stallavena prima della partenza.
Sotto, Perbellini/Franchini su Jaguar Biondetti

**LA RIEVOCAZIONE DELLA "CORSA IN SALITA PIÙ VELOCE D'EUROPA"
NON SMETTE DI REGALARE FORTI EMOZIONI**

DI DANILÒ CASTELLARIN

Un pilota veronese ha riportato a casa la vittoria della rievocazione storica Stallavena-Bosco Chiesanuova, che negli anni Sessanta meritò la fama di "corsa in salita più veloce d'Europa". Merito di Paolo Salvetti dell'Historic Cars Club Verona che su Alfa Romeo Giulietta Sprint ha centrato il bersaglio della manifestazione organizzata dal Veteran Car Club Bernardi. Domenica 11 giugno, in una bella giornata

di sole, più di quaranta auto sono salite da Stallavena a Bosco superando oltre 50 rilevamenti cronometrici al centesimo di secondo. Alle premiazioni sono intervenuti anche Nadia Maschi, sindaco di Cerro e Claudio Melotti, sindaco di Bosco. Quest'ultimo ha esortato il 'Veteran Car Club Bernardi' e la 'Squadra Corse Grifo Rosso', attente testimoni della tradizione storica locale, ad organizzare nel 2018 un'edizione su strada chiusa al traffico, nello stile del concorso dinamico d'eleganza lanciato dalla Castell'Arquato-Vernarsca e che ogni anno riscuote sempre maggior successo. Verona non ha meno trascorsi storici di Piacenza. Enrico Bernardi e Giulio Cabianca, per citare i più famosi. E l'occasione propizia potrebbe essere offerta dall'importante anniversario che ricorrerà l'anno prossimo, quando domenica 21 aprile 2018 coinciderà esattamente con domenica 21 aprile 1968, anno dell'ultima edizione vinta cinquant'anni fa



Gerosa/Baccaro Mandarin Sport

dallo svizzero Peter Schetty su Abarth 2000. La sua affermazione sulle strade veronesi, a una media di quasi 150 all'ora, suscitò una tale eco che l'anno dopo la Scuderia Ferrari lo volle a Maranello. E lui dimostrò di meritare la fiducia vincendo il campionato Europeo della Montagna su Ferrari 212E. Va ricordato che la Stallavena-Bosco era una "prima" molto attesa perché si disputava in aprile, dopo il lungo letargo invernale, e questo permetteva alle case costruttrici e ai piloti di sperimentare sul veloce percorso veronese le soluzioni tecniche che poi sarebbero state affinate sui leggeri prototipi impegnati nelle gare dell'Europeo. Oltre al vincitore Salvetti, che si è aggiudicato il Trofeo Giulio Cabianca, sono stati premiati anche Aldo Buttafava e Patrizia Parenti, secondi classificati su Fiat 124 Spider e Giulio Donzelli e Nadia Galano, terzi su Fiat 128. Dunque un podio interamente composto da auto italiane. Il trofeo Luciano Nicolis è andato a Gino Perbellini sulla Jaguar-Biondetti. La più giovane partecipante è stata Elisa Godi, navigatrice appena quattordicenne, sull'A112 di Renzo Zampini. Numeroso il pubblico appassionato che ha goduto il passaggio delle belle auto in corsa - tutte certificate dall'Automotoclub Storico Italiano - e ascoltato l'intensa testimonianza sportiva narrata da Paolo Lado, campione italiano di velocità e ospite d'onore della manifestazione, narrata con passione e attenzione a una sala gremita e in particolare al commissario Asi Pietro Caglini che a un protagonista della Stallavena-Bosco, Lodovico Scarfiotti, ha dedicato un intenso libro storico commemorativo. Scarfiotti arrivò secondo assoluto su Osca alla corsa veronese nel 1958 e morì nel 1968 al Rossfeld. L'anno prossimo, 2018, le ricorrenze non mancano davvero. ■



Galiotto-Aliprandi Healey Silverstone.



Ciccardini-Ferrarini Jaguar XK OTS.



Scarfiotti su OSCA vincitore a Stallavena nel 1958.



Donzelli-Galano Fiat 128 terzi classificati.